

*La legge "renzissima"  
ed il pluralismo a rischio*

di ARTURO DIACONALE

**P**ubblico il commento che ho scritto per "Il Giornale" per doverosa informazione nei confronti dei lettori de "L'Opinione".

Ho letto con grande interesse l'intervista rilasciata al Corriere della Sera dal direttore generale della Rai, Antonio Campo Dall'Orto. Interesse aumentato dal fatto che fino ad ora, nelle riunioni del Cda di cui faccio parte, il direttore generale ha di fatto illustrato le linee di indirizzo da lui anticipate prima in un'intervista a "Il Foglio" e successivamente a "Il Sole 24 Ore". In Rai, evidentemente, si comunica a mezzo stampa visto che tra Dg e consiglieri di amministrazione non è possibile avere momenti di dialogo e di confronto sul presente e, soprattutto, sul futuro dell'azienda.

Per questo non posso non adeguarmi alle "regole della Casa" ed a manifestare, approfittando dell'ospitalità de "Il Giornale", la preoccupazione di fondo che la lettura dell'intervista mi ha suscitato. Questa preoccupazione non riguarda l'inderogabile necessità di innovare il servizio pubblico rompendo con il modello televisivo del passato. E neppure la volontà di realizzare questo obiettivo puntando...

*Continua a pagina 2*

## Pd, norma ad personam contro Bassolino

Per bloccare la candidatura la vicesegretaria renziana Serracchiani propone di escludere dalle Primarie del Pd chi sia stato già sindaco. Ma scatta la protesta degli antirenziani e si riapre il caos nel partito del Premier



## L'insostenibile leggerezza del Premier "spara-balle"

di CLAUDIO ROMITI

**I**ntervenendo al primo "Digital Day" italiano, tenutosi nella Reggia di Venaria (Torino), Matteo Renzi ha sparato un micidiale unode, confermandosi il miglior spara-balle della politica italiana in servizio attivo permanente. Tenen-

dosi aderente al tema del convegno, questo campione della supercazzola ha dichiarato che per combattere efficacemente il terrorismo occorre taggare i potenziali sospetti. Mentre in merito all'evasione fiscale ha detto che possiamo ridurla...

*Continua a pagina 2*

## Che Dio ci salvi dalla retorica

di PAOLO PILLITTERI

**C'**era una volta la Retorica, con la R maiuscola. Un'arte creata dai "sofisti" greci: l'arte del parlare e dello scrivere in modo pulito, elegante ed efficace, con una finalità prevalentemente pragmatica, come tecnica del discorso teso a persuadere, in questo senso fu applicata e privilegiata nell'oratoria giudiziaria. Queste le origini e vi risparmio gli

adattamenti e i cambiamenti nei secoli, per arrivare ai nostri giorni, a oggi, quando l'arte dello scrivere e del parlare (in politica, in tivù, in pubblico) si è rovesciata nel suo opposto meritandosi un significato negativo, spregiativo: il retoricume. Che è l'arte sfregiata nella sua deteriorata ampollosità, là dove sui contenuti prevale la speciale tecnica...

*Continua a pagina 2*



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

## La legge "renzissima" ed il pluralismo a rischio

...sulla competenza e sulla meritocrazia. La preoccupazione riguarda il metodo con cui questo fondamentale processo di cambiamento deve essere realizzato. Dall'intervista di Antonio Campo Dall'Orto emerge con estrema chiarezza che il metodo prescelto è quello personalistico dell'"uomo solo al comando". Cioè di chi, avuto il mandato pieno e la totale autonomia di azione da parte dell'altro e superiore "uomo al comando", decide ed opera in piena ad assoluta solitudine. Questo metodo è perfetto per una azienda privata, il cui obiettivo unico è rappresentato dall'economicità e dal profitto dell'impresa. Ma il "profitto" della Rai, e la sua unica ragione di esistenza come servizio pubblico, è rappresentato dalla difesa del pluralismo delle idee presenti nella società democratica.

Nell'intervista di Antonio Campo Dall'Orto, però, non c'è alcun accenno al pluralismo e neppure un vago riferimento al ruolo del presidente, che una volta veniva definito di garanzia ma che adesso non si sa bene cosa sia, o a quello dei consiglieri di amministrazione che a termini di legge (sia quella Gasparri che quella futura) hanno la responsabilità di garantire il rispetto del principio fondante del servizio pubblico.

La mia non è una preoccupazione riguardante la persona. Stimo Campo Dall'Orto e sono convinto che sia animato dalle migliori intenzioni. Ma la legge di riforma della Rai in corso di approvazione da parte del Parlamento attribuisce più ampi e più forti poteri al Dg trasformato in Amministratore Delegato. E se il progetto di quest'ultimo è di portare la Rai nel futuro senza tenere conto di un pluralismo inteso come rispetto della pluralità democratica delle idee, delle sensibilità, degli interessi, il timore che la legge "renzissima" di adesso diventi simile a quella "fascistissima" del '25 sull'informazione diventa incombente.

C'è, infine, un'ultima considerazione sull'intervista del Dg della Rai. Il suo proposito di diffondere la legalità nell'azienda radiotelevisiva pubblica è sacrosanto. Ci sono troppi angolini oscuri dove fare luce. Ma c'è da intendersi sul concetto di legalità. Che non è solo lotta al malaffare ed alla corruzione, ma anche rispetto dei diritti individuali. Da quelli di chi è in contenzioso (circa il dieci per cento dei dipendenti) a quelli di chi, sempre a stare ad anticipazione di stampa, rischia il posto di lavoro (circa duecentocinquanta giornalisti) per un progetto di ristrutturazione azien-

dale ancora tutto da definire.

La legalità, infine, riguarda anche il diritto dei cittadini a non essere sottoposti a fenomeni di gogna mediatica. Con fiction che condannano prima delle sentenze o, come il caso de "Un giorno in pretura", con la trasmissione delle udienze del processo Tarantini diretta non solo ad infangare e denigrare uno dei leader dell'opposizione come Silvio Berlusconi ma a riesumare, nei confronti delle tante ragazze chiamate a testimoniare, il "marchio del distinguo" di colore giallo che nella Repubblica Veneta veniva imposto alle prostitute.

Nella Rai del futuro, sempre che voglia rimanere servizio pubblico e non servizio di una parte, queste illegalità non possono avere spazio.

ARTURO DIACONALE

## L'insostenibile leggerezza del Premier "spara-balle"

...a zero con la digitalizzazione del sistema dei controlli.

Ora, rifiutandomi di commentare nello specifico codeste colossali sciocchezze, ciò che emerge con una certa tristezza è l'insostenibile leggerezza con la quale questo signor saccentello affronta le questioni più spinose sul tappeto. Sia che esse appartengano al piano molto complesso del terrorismo di matrice islamica e sia che rappresentino un portato sistemico come la cosiddetta evasione fiscale, costui sembra aver trovato la sua personale pietra filosofale per risolvere con un colpo di genio qualunque problema.

Renzi tende a trattare come emeriti cretini tutti quelli che lo hanno preceduto, mostrando al popolo l'irrisoria facilità con cui egli sostiene di poter trasformare non solo l'Italia, bensì il mondo intero nel luogo della perfetta felicità collettiva. In realtà si tratta solo di una dimensione virtuale, fatta di pure chiacchiere sparse ai quattro venti, ad uso e consumo degli ingenui e degli sprovveduti. Un puro illusionismo parolaio che, tuttavia, continua a tenere a galla il nostro impareggiabile Mandrake fiorentino.

CLAUDIO ROMITI

## Che Dio ci salvi dalla retorica

...della parola altisonante, vuota, artificiosa. È

quando la cornice soffoca il quadro.

Eccoci al dunque, a oggi, al decimo giorno della strage parigina con lo spettacolo insopportabile di un'orgia nefasta di retori che hanno avvolto in un altro sudario di frasi fatte, luoghi comuni e slogan un evento tragico della nostra epoca, che avrebbe invece meritato un approccio esattamente capovolto, e con un minimo sforzo: dire la verità. Non averne paura. Non avere paura a pronunciare la parola guerra, vero Renzi? È infatti il vero, il vichiano *verum ipsum factum* - diciamo: quale realtà è più vera di una guerra dichiarataci contro assassinando innocenti? - che è stato espulso, da quei cattivi maestri, dai fatti, svuotandoli e, al tempo stesso, riadattandoli a seconda delle convenienze non soltanto politiche.

Il più grave dei reati di questi retori da strappazzo: il tradimento della verità. L'ipocrisia del respingimento, dell'omissione dei significati autentici, storici, politici di eventi come questa guerra. Intendiamoci, non tutti e non tutta la tivù, la politica, il discorso pubblico sono responsabili di una simile colpa, ci sono eccezioni, anche di buon numero, ma la vernice generale, il tono complessivo, la narrazione comune soffre di questa malattia soffocante e spaesante che colpisce soprattutto chi non è abituato a fare i conti con quanto accade intorno. E sono, siamo, in tanti.

Il retoricume non ha bandiere fisse, non appartiene a un solo campo del contendere. La retorica di destra è uguale e contraria a quella di sinistra, con la differenza che la prima è convinta di dover essere obbligatoriamente "cattiva" contro i "pericolosi" buoni della sinistra i quali, ovviamente, fanno del "buonismo" la carta identitaria di valori etici di gran lunga superiori a quelli del nemico che vuole la "guerra" all'Islam, ed è di per sé islamofobo, dotato di una scorrettezza politica che può condurre al peggio. Va da sé che il nemico replica mettendoci un carico sopra e respingendo al mittente, spesso e volentieri spregiativamente, il cosiddetto male endemico della gauche buonista. Il bello è che entrambi i poli opposti hanno leader che sono assolutamente certi di essere i veri portatori di verità morali e di valori, manco ne fossero i detentori autorizzati. Il che, tra l'altro, comporta un passaggio successivo verso il peggio, verso il vuoto, ovvero la inadeguatezza e la quasi impossibilità a dare alla gente, al pubblico, risposte concrete, possibili, attuabili, misurate sulle realtà lontane e vicine. Esempio: liquidare

le manifestazioni degli islamici cosiddetti moderati contro i criminali dell'Isis come una piccola, inutile, passeggiata o considerarla come fumo negli occhi può servire, al massimo, ad un titolo di prima pagina, peraltro legittimo, o ad un intervento acceso al telegiornale, legittimo, si capisce, ma non utile ad una soluzione possibile giacché nega la profonda, storica, ardua complessità del mondo islamico mettendo insieme, sbagliando, tendenze fortunatamente minoritarie con stragrandi maggioranze che definire moderate è pura comodità, anche questa retorica, facilona, riduttiva.

Così come accusare, da sinistra, la destra guerrafondaia ha lo stesso vizio di fondo, perché vorrebbe eliminare dalla scena, per convenienze partigiane, il vero protagonista della storia di oggi; la guerra. Che c'è già e che, tra l'altro, significa soprattutto prosciugare l'acqua, il petrolio, agli assassini di quel Califfato che prima sarà sconfitto nelle città occupate abusivamente e nei territori ai cui abitanti sventurati, ben che gli vada, applicano rigorosamente il pizzo mafioso, meglio sarà per tutti. Ma bisognerà andarci là, prima o poi. Noi.

Gli altri, Hollande e Putin, ci sono già, per fortuna nostra.

PAOLO PILLITTERI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.

Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**  
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili